



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Un welfare dal futuro incerto: transizioni, bisogni e direttrici per le comunità locali

Franca Maino

Università degli Studi di Milano e Percorsi di Secondo Welfare

Webinar online, 24 settembre 2025 | 16.00 - 17.30



Contenuti

- Il welfare state oggi e le sue distorsioni
- Il welfare di fronte alla transizione demografica, ambientale e digitale, alle nuove povertà e all'instabilità geopolitica
- Rischi e bisogni ecosociali: una sfida anche per il welfare locale
- Welfare di prossimità, governance collaborativa e logiche per innovare i servizi sociali
- Riflessioni conclusive tra nuove sfide e la co-costruzione di nuove opportunità per le comunità locali

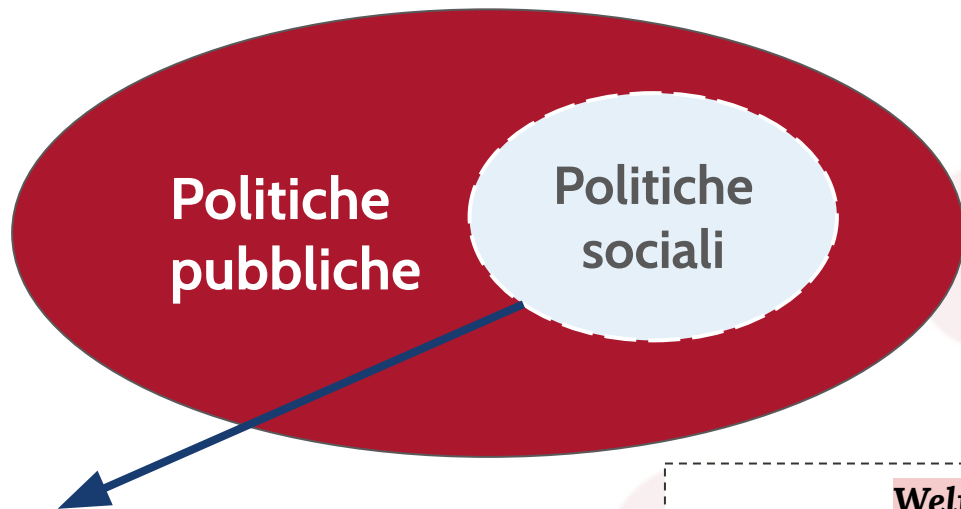




Il welfare state oggi e le sue distorsioni

Politiche pubbliche e politiche sociali

Corsi di azione pubblici
volti a risolvere
problemi (ritenuti) di
rilevanza collettiva



Sotto-insieme delle politiche pubbliche caratterizzate dal fatto che i **problemi** e gli **obiettivi** hanno **natura “sociale”**, vale a dire che hanno a che fare con le condizioni di vita e il **benessere** (*welfare*) di **cittadini/e**

Welfare

il benessere degli individui dipende da una gamma di **opportunità** e **risorse** utili per affrontare diversi rischi e bisogni individuali e legati al ciclo di vita



Il welfare italiano e le sue distorsioni storiche

Il sistema italiano di welfare si caratterizza tradizionalmente per **la sua natura**:

- **occupazionale/categoriale** incentrata sulla protezione del lavoratore piuttosto che del cittadino
- **familiistica**: la famiglia è il luogo privilegiato di risposta ai bisogni di cura

... e per tre distorsioni:

- **territoriale**: la frattura fra Nord e Sud impedisce l'emersione di un modello di protezione sociale omogeneo ed è l'esito del differente livello di ricchezza economica e della differente capacità istituzionale dei contesti locali
- **funzionale**: la protezione contro i principali rischi sociali è diseguale, con un significativo squilibrio a favore dei rischi legati alla vecchiaia
- **distributiva**, lungo due linee di frattura:
 - divario fra *insider* (protetti) e *outsider* (non-garantiti)
 - persistenza di un *cleavage* generazionale.

Un welfare impreparato
di fronte ad emergenze,
catastrofi naturali e guerre



Il welfare state nell'era della perma e policrisi

**LE TANTE CRISI RECENTI
METTONO A NUDO E ACUISCONO
LE DEBOLEZZE
DEL WELFARE STATE ITALIANO**



**BISOGNI
SOCIALI
ANCORA
IN CERCA DI
TUTELE**

Esistono **strategie/politiche** che consentono di realizzare un modello di **welfare più efficace, sostenibile, capacitante e inclusivo?**

Tali strategie riguardano anche i **le comunità locali e i loro stakeholder?**

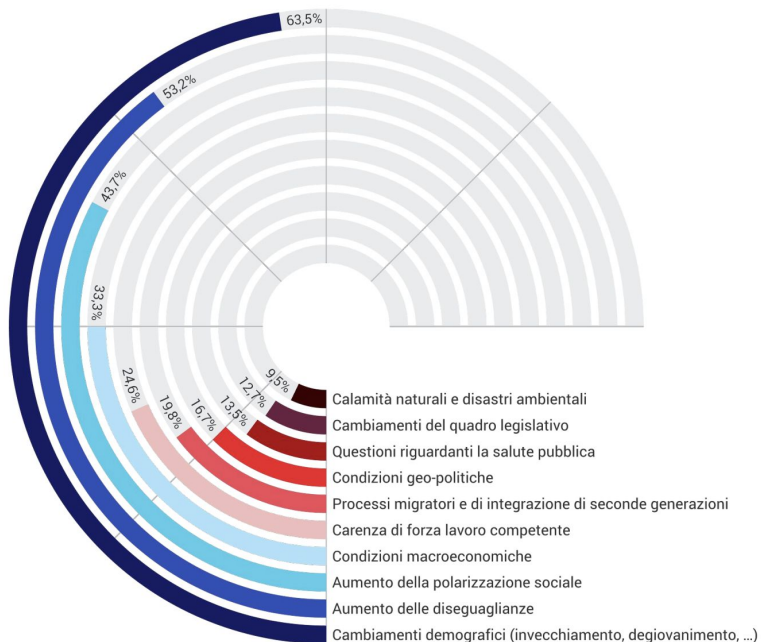
**CATEGORIE SEMPRE
PIÙ A RISCHIO**





Il welfare state italiano di fronte alla triplice transizione demografica, ambientale e digitale, alle nuove povertà e all'instabilità geopolitica

Le sfide dei prossimi 5 anni



Degiovanimento: il calo demografico dei 3-18 anni

-859K

Riduzione 2015-2025

Giovani tra 3 e 18 anni in meno negli ultimi 10 anni

-9.5%

Percentuale di calo

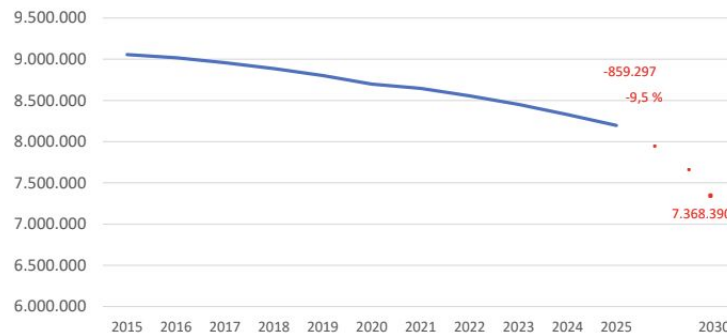
Decremento della popolazione giovanile nel periodo analizzato

Proiezioni future critiche

Le previsioni demografiche Istat per il 2030 indicano una popolazione di **7.368.390 giovani**, rappresentando un ulteriore calo del **10,1%** dal 2025 al 2030.

Questa tendenza demografica negativa si configura come una delle sfide più significative per il sistema educativo italiano, richiedendo interventi strutturali e pianificazione strategica a lungo termine.

⊗ Il trend demografico negativo si intensifica nel tempo, con accelerazione prevista verso il 2030



Fonte: Istat – Popolazione residente per età e Previsione della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2024



Longevità, fragilità e solitudine

L'aumento della popolazione anziana

Dal 2002 ad oggi, l'indice di vecchiaia ha subito un incremento di 50 punti percentuali (da 142,1% nel 2002 a 187,9% nel 2022). Tra il 2040 e il 2060 gli anziani raggiungeranno il 33% (attualmente è il 23%) del totale della popolazione (1 cittadino su 3).

A fronte di un tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) pari a 1,2 (diminuito costantemente negli ultimi 10 anni) e un'età media al primo figlio pari a 31,7 anni e in continua crescita.



Anziani sempre più dipendenti...

Vivere più a lungo non significa vivere più sani (il 31% degli over 65 anni è non autosufficiente, il 27% in EU). Oggi ci sono già 3,95 milioni di persone non autosufficienti (Cergas-Essity 2024).

... e soli

Crescente contrazione delle famiglie più numerose a fronte della diffusione di famiglie monocomponenti e monogenitoriali o di famiglie composte da coppie di anziani o anziani soli → **povertà relazionale** esacerbata dalla pandemia da Covid-19 e da nuovi modelli culturali.



Transizione green/climatica e digitale

Effetti attesi dai cambiamenti climatici

- bisogni “green” / di terza generazione
- nuove pressioni sui sistemi di welfare
- nuove sfide per il mercato del lavoro tra politiche di mitigazione e/o di adattamento
- povertà energetica e abitativa

Effetti attesi dalla transizione digitale

- nuove sfide occupazionali
- nuove competenze
- trasformazioni organizzative
- povertà digitale
- diritto alla connessione per garantire l'accesso ai servizi (es. sanitari, telemedicina, domotica)

... che genereranno ...

nuove differenziazioni e
diseguaglianze e

nuove esigenze di
coordinamento e
integrazione delle
politiche



Povert  come fenomeno multidimensionale



Servono interventi
**specifici ma
integrati e coordinati**
(es. politiche abitative,
energetiche,
di conciliazione
vita-lavoro, educative)

Fonte: Sesto Rapporto sul secondo welfare, 2023

Povert : chi rischia di pi ?

20 punti percentuali separano il tasso di occupazione femminile da quello maschile, pari rispettivamente al 51% e al 69% (Istat 2022).

Crisi pandemica ha avuto un **impatto sproporzionato sulle donne** e in generale le crisi colpiscono maggiormente la componente femminile.



Early Leaver from Education and Training: **10,3% dei giovani (18-24 anni) nel 2023.**

Neet sul totale della popolazione di pari et  (15-29 anni): **19,8% nel 2021.**

Nel 2023, il **35,6% delle famiglie straniere era in povert  assoluta** (il 6,4% degli italiani).

Spesso esclusi da ammortizzatori sociali e maggiori difficolt  di accesso al welfare.

Font: Istat (2022).



La povertà assoluta: minori vs popolazione complessiva

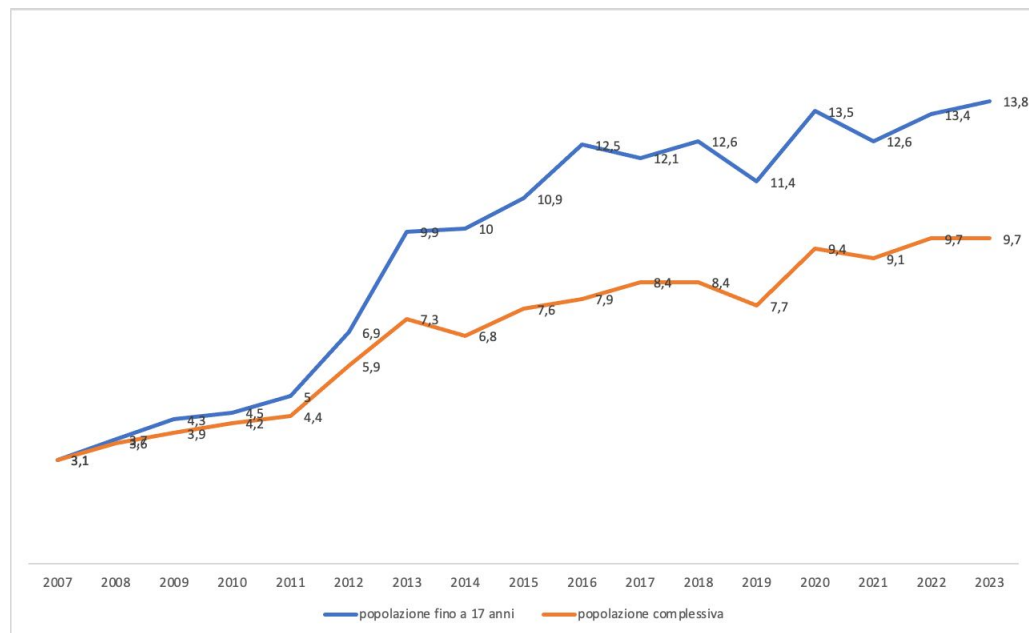
La povertà infantile ha iniziato a crescere in modo significativo dalla crisi economico-finanziaria del 2007.

Prima di tale crisi, la quota di minori in povertà assoluta era **pari a quella della popolazione complessiva (3,1%)**.

Nel 2023, lo scarto fra la povertà dei minori (13,8%) e quella della popolazione complessiva (9,7%) ha raggiunto i **4,1 punti percentuali**.

Nel 2023 **bambini/e in povertà assoluta sono 1,3 milioni**.

Povertà assoluta, popolazione fino a 17 anni e popolazione complessiva. Anni 2007-2023



Fonte: Istat (2025)

La povertà minorile ed educativa

Condizione che limita il diritto di bambini/e a un'educazione e li priva dell'opportunità di imparare e sviluppare competenze (...) di cui avranno bisogno (...) *[Save the Children]*

Il circolo vizioso tra povertà materiale e povertà educativa

Bambine/i che provengono da famiglie svantaggiate hanno più probabilità di conseguire risultati peggiori a scuola ...

hanno meno possibilità di partecipare ad attività sociali, culturali e ricreative, e ...

di svilupparsi emotivamente e di realizzare il proprio potenziale.

Una volta diventati adulti, questi bambini/e incontrano poi maggiori difficoltà ad attivarsi nella società e a trovare lavori di qualità

La povertà materiale di una generazione si traduce spesso nella privazione di possibilità educative per quella successiva, determinando nuova povertà materiale e di rimando altra povertà educativa, e così via.



I servizi per la prima infanzia: asili nidi in IT e EU

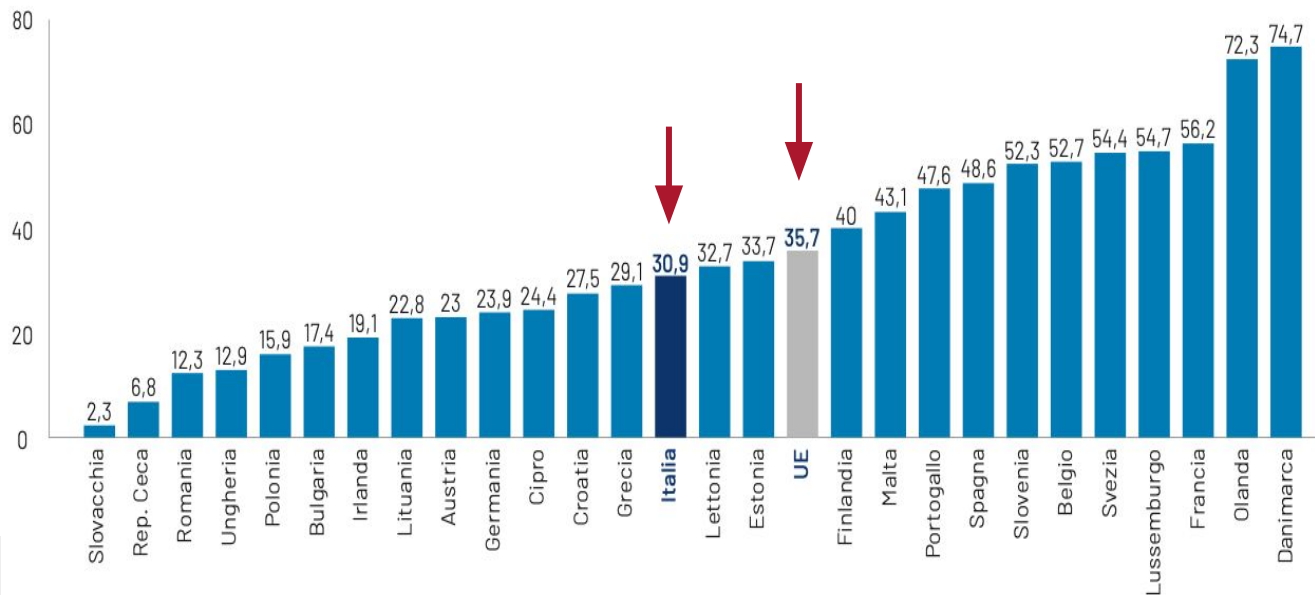
In Italia, il 30,9% dei bambini e delle bambine dagli 0 ai 2 anni frequenta un servizio socio-educativo per la prima infanzia (il 35,7% in UE).

Questo valore oscilla dal 2,3% in Slovacchia al 74,7% in Danimarca.

Tra i Paesi del Sud Europa, la Spagna (48,6%) e il Portogallo (47,6%) superano ampiamente la media dell'Unione Europea.

**Obiettivo europeo entro il 2030:
33%, innalzato al 45% nel 2021**

FIGURA 14. Percentuale di bambini e bambine che frequentano servizi per la prima infanzia in Europa, 2022



Fonte: Ferrera M., Maino M., De Tommaso C.V. (2024). [Famiglia, asili, tempi. L'agenda Fast per contrastare la denatalità in Italia](#). Report Fondazione Lottomatica, Percorsi di secondo welfare.



I nidi in Italia: un servizio d'élite

Le famiglie che si avvalgono dei servizi educativi per la prima infanzia tendono a **differenziarsi sotto il profilo socio-economico** rispetto ai nuclei familiari che - pur avendo figli/e di età 0-2 anni - non li utilizzano.

Condizioni economiche dei nuclei

Le famiglie che iscrivono figli/e al nido hanno un reddito netto annuo equivalente (**24.213 euro**) significativamente più elevato di quello delle famiglie che non utilizzano il nido (**17.706 euro**).

I tassi di frequenza aumentano al crescere della fascia di reddito: solo il 19,3% dei bambini appartenenti a famiglie con redditi più bassi frequenta il nido, quota che passa al 34,3% per le famiglie con redditi più elevati.

Condizione lavorativa dei genitori

La **condizione lavorativa della madre ha un ruolo determinante nell'accesso ai nidi**: il 32,4% delle famiglie in cui la madre lavora usufruisce del nido, contro il 15,1% delle famiglie in cui solo il padre lavora.

Titolo di studio dei genitori

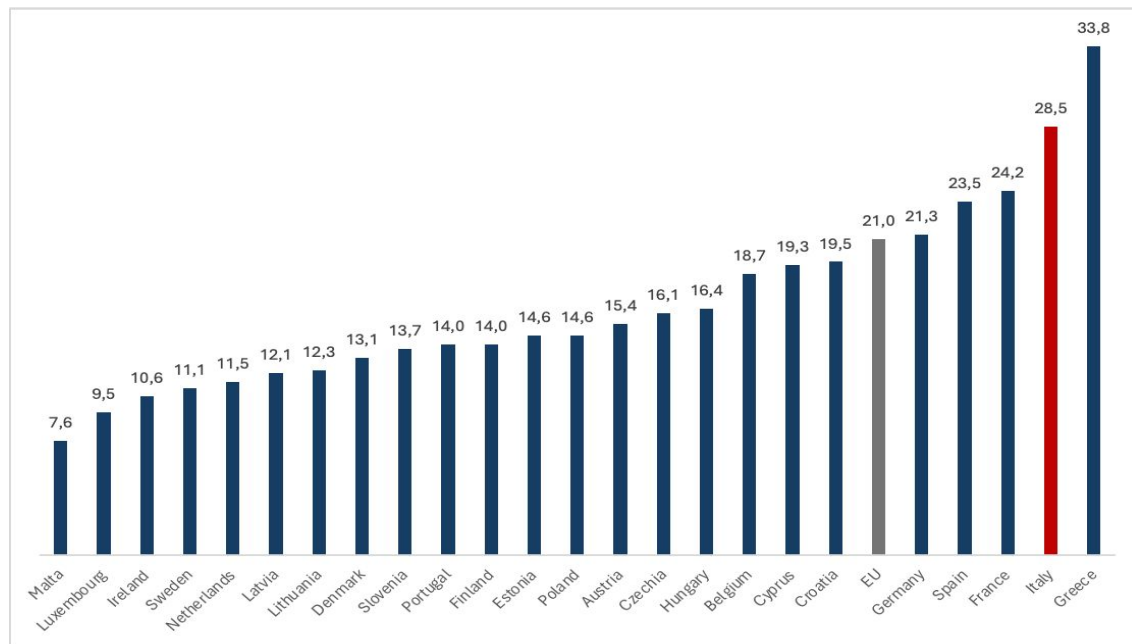
Considerando il titolo di studio più alto in famiglia, **il possesso di laurea o titolo superiore incide positivamente sull'accesso ai nidi** con percentuali pari al 33,4% di frequenza; valore che si attesta al 18,9% per bambini/e con genitori con titolo di studio inferiore (al massimo il diploma).

Fonte: Istat (2022) Nidi e servizi educativi per bambini 0-6 anni: un quadro d'insieme (N.B. i dati si riferiscono all'anno educativo 2019/2020)



NEET: giovani che non studiano, lavorano e seguono percorsi formativi/tirocini

Percentuale di Neet sul totale della popolazione di pari età (15-29 anni) nei paesi UE nell'anno 2023



Oltre 2 milioni e 100 mila giovani NEET nel 2023

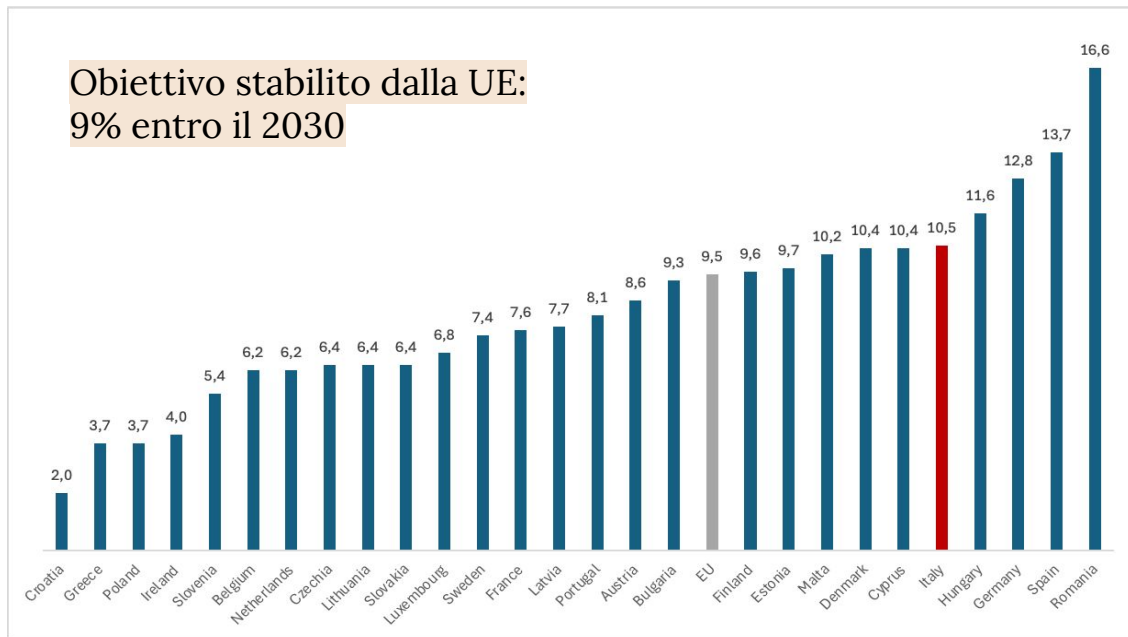
Fonte: elaborazione su dataset Eurostat (dati estratti il 23 maggio 2024)



I giovani: la dispersione scolastica esplicita

Early Leaver from Education and Training (ELET), 18-24 anni, 2023

Obiettivo stabilito dalla UE:
9% entro il 2030



Fonte: elaborazione su microdati Eurostat.

Oltre 500 mila giovani ELET
nel 2023



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

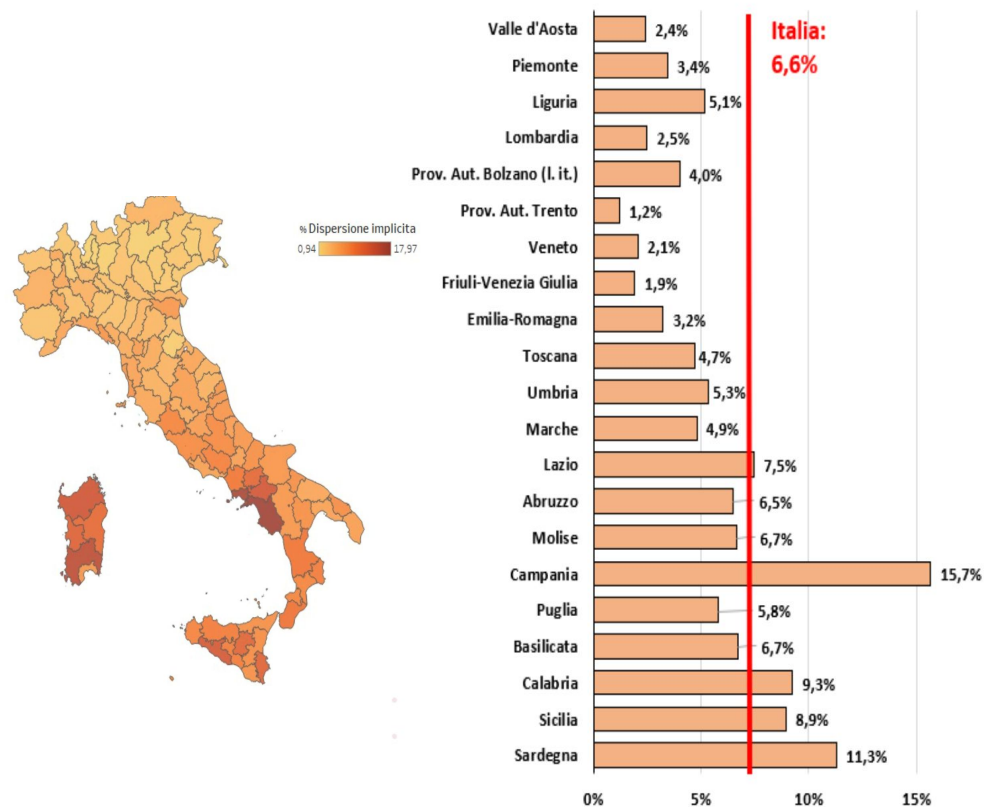


I giovani: la dispersione scolastica implicita

- Sono in “dispersione scolastica implicita” coloro che pur avendo **terminato il percorso di studi** non hanno raggiunto i **traguardi minimi** previsti
- Come evidenza INVALSI, questi giovani (perlopiù invisibili) si trovano ad affrontare la vita adulta con competenze di base insufficienti per **agire autonomamente e consapevolmente** nella società in cui vivono.

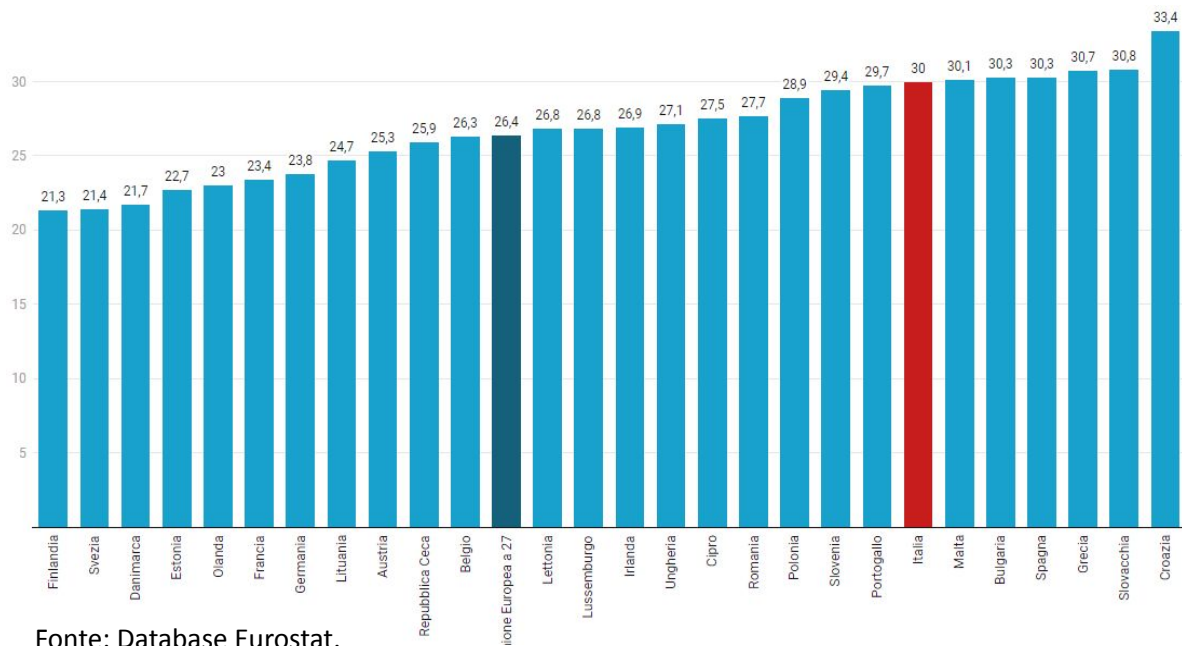
La dispersione implicita è influenzata dal **background socioeconomico di origine**

Studenti e studentesse in condizione di dispersione implicita a termine del secondo ciclo di istruzione



Giovani: instabilità e precarietà lavorativa e abitativa

Età media dei giovani che lasciano la casa natale in Italia e nell'UE a 27, anno 2022

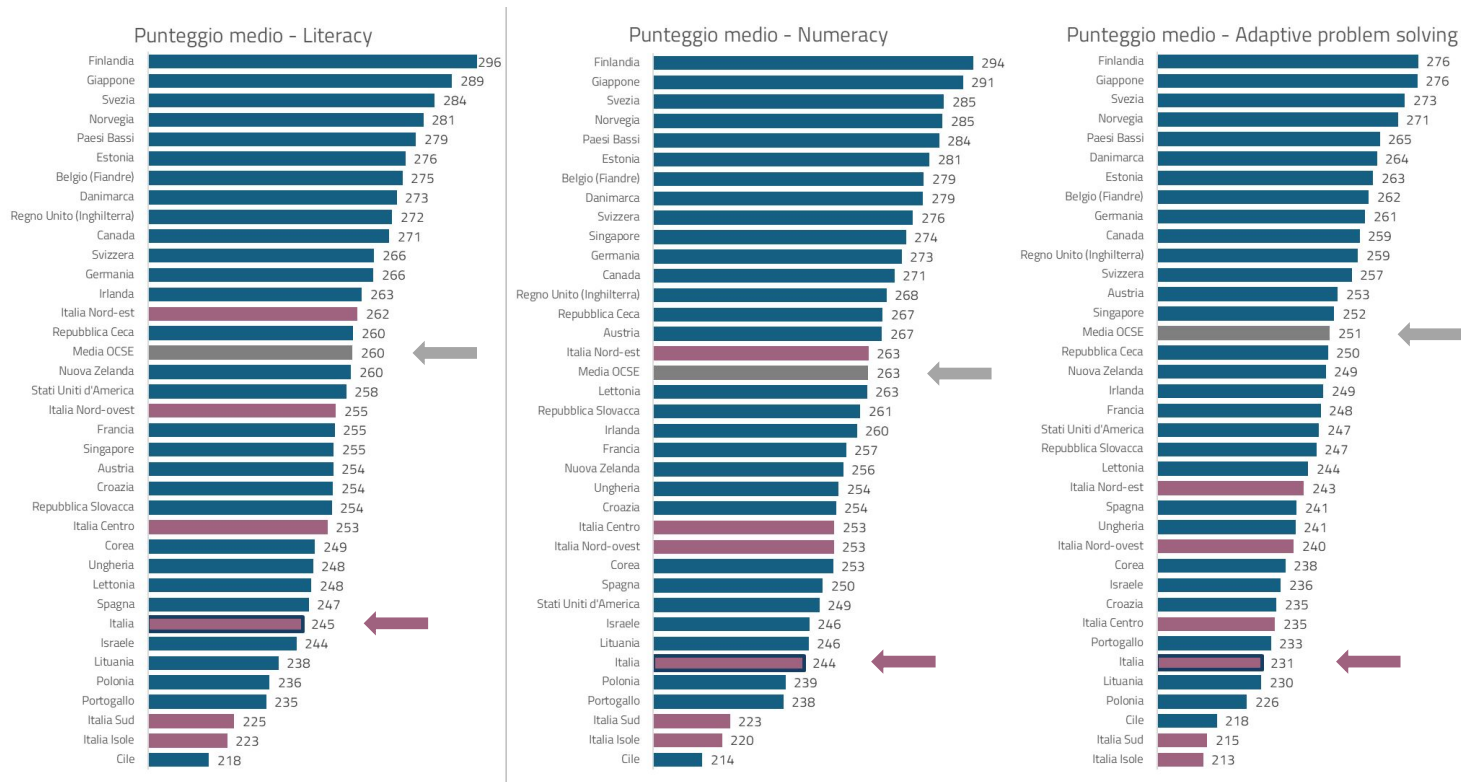


Fonte: Database Eurostat.

- In Italia, il 19,3% dei giovani tra i 20 e i 29 anni è a rischio povertà ed esclusione sociale (il 18% nell'UE a 27).
- L'8,4% dei giovani italiani tra i 25 e i 29 anni percepisce un reddito annuale inferiore al 60% della soglia di reddito mediano (il 6,7% nell'UE a 27) e sono pertanto poveri *nonostante* il lavoro.
- Il **raggiungimento tardivo dell'indipendenza** (sociale, abitativa, economica) è evidenziato dall'età in cui i giovani e le giovani italiane lasciano la propria abitazione di origine. In Italia, i giovani vanno via di casa - mediamente - a trent'anni (26,4 nell'UE a 27).



I domini di competenza: l'Italia nel contesto OCSE



Fonte: Rapporto PIAAC, LE COMPETENZE COGNITIVE IN ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE, 2023; V. Gualtieri, Espanet Italia 2025

I domini di competenza in Italia

- Livelli di competenza ancora troppo bassi
- Divari territoriali eccessivamente marcati
- Competenze e condizioni socio-demografiche (istruzione dei genitori, status migratorio, genere) sono correlate e alimentano le disuguaglianze
- Non si osservano miglioramento nel tempo: le competenze restano stabili o peggiorano, in particolare nel Mezzogiorno
- **Il futuro dell'Italia dipende non solo da quanti siamo, ma anche da ciò che sappiamo e sappiamo fare** → un investimento deciso nelle competenze è la condizione che potrà rendere sostenibile la transizione demografica, ambientale e digitale e ridurre le disuguaglianze.

Fonte: Rapporto PIAAC, LE COMPETENZE COGNITIVE IN ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE; V. Gualtieri, Espanet Italia 2025



Rischi e bisogni
ecosociali: una sfida
anche per il welfare
locale



I tratti distintivi / criticità del welfare locale

- ➔ Il welfare “tradizionale” è assente dai problemi sociali emergenti

Mobilità sociale, solitudine, NEET, segregazione sociale, scarsa natalità, nuove povertà

- ➔ Il tasso di copertura degli utenti “tradizionali” rimane basso

30% anziani non autosufficienti / 30% persone con disabilità

- ➔ Prevalgono ancora trasferimenti monetari alle famiglie

I problemi sociali emergenti non richiedono risposte finanziarie ma servizi

- ➔ La maggioranza dei servizi è a domanda individuale

Isolano ancora di più le persone fragili e alimentano la logica prestazionale

- ➔ La maggioranza del mercato della cura vive di lavoro «informale»

Oltre 1 milione di badanti vs. circa 600mila dipendenti del SSN



Come reagisce il sistema di welfare locale?

- La risposta “standard” a bisogni diversificati è inefficace (es. asili nido)
- Schema nuovi bisogni = nuovi servizi pubblici è insostenibile
- Rigidità della divisione tra soggetto “bisogno” e soggetto “risorsa”
- L’impianto normativo e contabile non ha la flessibilità e rapidità necessaria
- Si sperimentano nuovi servizi che non sostituiscono quelli esistenti ma si sommano
- I finanziamenti (pubblici e privati) si spostano dal sostegno per attività ordinaria ad attività sperimentali o per fronteggiare le emergenze

- L’insieme dei servizi sociosanitari e delle rimesse dirette dello Stato (INPS) è consistente, ma l’erogazione è separata, indipendente e spesso non è conosciuta.
- La centralità è del territorio ma Regioni e Stato aumentano le erogazioni dirette ai singoli (bonus, ”doti”, il RdC, AUUF) mentre diminuiscono le risorse ai Comuni.

Negli ultimi 5 anni la spesa sociale dei Comuni è cresciuta del 10% annuo (sul **bilancio comunale parte corrente**)

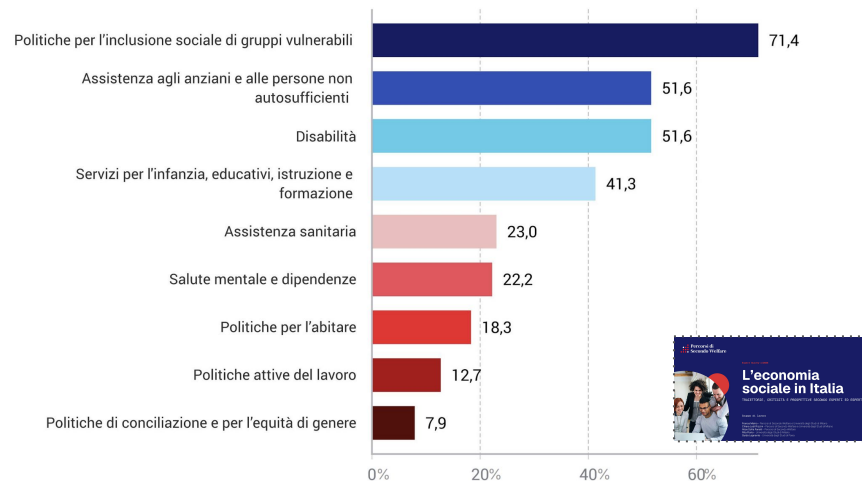
PNRR ha generato nuova spesa, in larga parte slegata dai bisogni emergenti.



Erogazione (inefficiente) dei servizi tra pubblico e non profit

- I servizi pubblici sono in gran parte acquistati
- Moltissimi sono gestiti dal Terzo Settore locale
- Il Terzo Settore è sempre più coinvolto nella rilevazione del bisogno e nella elaborazione dei servizi
- Il Terzo Settore accede direttamente ai o influisce sui finanziamenti ma non assume la responsabilità degli impatti

Settori di intervento in cui ETS ed economia sociale sono presenti



Di cosa ha bisogno il welfare locale?



... di innovarsi ripensando il target e le logiche di intervento a partire dai nuovi bisogni e valorizzando le risorse (reti) territoriali disponibili, anche nel quadro dell'economia sociale.



Cambiare prospettiva e approccio: gli attori in campo sono pronti?

Nuovo paradigma: occorre più *pubblico*, più *privato* e più *comunità* per ...

- ricomporre la frattura tra Stato e società per una sussidiarietà circolare, efficiente e solidale
- guardare alla Pubblica Amministrazione come una risorsa per lo sviluppo (locale)
- ridurre le contrapposizioni tra e il protagonismo dei diversi livelli istituzionali

un nuovo ruolo per il pubblico (Regioni e Comuni): non solo produttore o acquirente di servizi

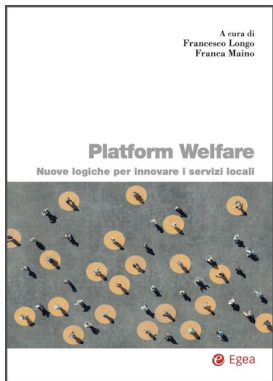
- piena assunzione di responsabilità, ma senza centralizzazione decisionale (coprogrammazione, coprogettazione, amministrazione condivisa, patti di collaborazione)
- garante di sviluppo della comunità (investimento sociale)
- promotore di una governance collaborativa delle interdipendenze istituzionali
- saper esercitare una leadership territoriale (facilitatore)

un nuovo ruolo per il Terzo Settore e l'economia sociale ...

- non “solo” mero fornitore della PA
- agente di sviluppo e cambiamento delle comunità
- disposto a correre il rischio di essere misurato sull’impatto e non sul servizio standard erogato?

... e per il mondo delle imprese

- promotrici di un welfare aziendale sempre più integrato con il welfare territoriale
- (anche) agenti di sviluppo di comunità?



Welfare di prossimità,
governance collaborativa
e logiche per innovare i
servizi sociali



Territori/comunità: laboratori di innovazione e secondo welfare

- L'incidenza dei territori è molto bassa in termini di spesa sociale complessiva (ca. 7,5 mld, pari allo 0,5 del PIL a fronte di un welfare state che pesa per un 30% del PIL)...
- ... ma è cresciuta in termini di attivazione di progettualità e collaborazioni multi-attore capaci di mobilitare risorse (economiche, ideative, organizzative) aggiuntive e/o di rendere più efficiente l'utilizzo di quelle già esistenti proprio nelle aree di bisogno attualmente più scoperte
- Il territorio è un **eco-sistema socioeconomico e culturale** nel quale una pluralità di attori pubblici e privati in rete fanno/possono fare la differenza...

... nel **promuovere/facilitare processi** capaci di aggregare, mettere a sistema e/o liberare risorse già presenti (dalle spese *out-of-pocket* al volontariato, dalle risorse formali a quelle informali...)

... nel favorire l'**integrazione tra ambiti di policy**, anche in modo inedito (es. **welfare socioculturale**)

... nell'assicurare che i processi seguano **logiche inclusive**, orientate all'**innovazione** e all'**investimento sociale**.



Come realizzare il cambiamento: logiche di innovazione

Tre logiche di innovazione per contribuire ad alimentare **pratiche di co-costruzione del welfare** mirate a generare nuovi “processi” e “prodotti” innovativi attraverso la collaborazione tra PA, ETS e attori privati

Piattaforme marketplace di <i>pooling</i> della domanda e professionalizzazione dell’offerta	Piattaforme multicanale di ricomposizione sociale	Appalti, contratti, affidamenti e co-progettazioni con logiche orientate al risultato
Piattaforme e/o altri canali per mettere in contatto tra loro individui con bisogni simili e con un’offerta territoriale di servizi professionali (qualità)	Piattaforme collaborative-connettive che si pongono l’obiettivo di mettere in relazione le persone (per target o per territorio) per creare comunità (community building)	Inserimento di logiche outcome-based nelle gare di appalto e nella co-programmazione o co-progettazione (es. misurazione dell’impatto sociale e dell’impatto sui beneficiari) per contribuire ad accrescere il tasso di copertura del bisogno complessivo di un dato contesto
Sistema della conoscenza, aggregazione delle banche dati e data sharing		

Esiti (da “scalare”) del cambiamento in atto

- **Si è allargato il perimetro della presa in carico/cura: dalla singola famiglia alla più ampia comunità territoriale** di riferimento
- **Si mobilitano una pluralità di risorse** - pubbliche e private, formali e informali - che la comunità può mettere a disposizione (se risorse finanziarie, si prova a farle convergere in **fondi territoriali**)
- **Si investe su nuovi servizi** (e/o si riformano quelli esistenti) e su **nuovi strumenti** tra cui **punti di accesso** e **spazi fisici** dedicati a fornire risposte ai bisogni
- Si affrontano i problemi **non solo** dal punto di vista di **una migliore gestione dei bisogni emergenziali**, ma anche della **prevenzione del rischio** grazie alla **tempestiva identificazione dei soggetti a maggior rischio**
- **Si investe su nuove figure professionali** (per promuovere il “welfare d'iniziativa” → attivazione ed empowerment)





Riflessioni conclusive tra sfide e costruzione di nuove opportunità per le comunità locali



Verso comunità che apprendono (learning community)

- Il welfare locale è uno degli ambiti che più necessita di innovazioni radicali
- Il welfare locale è uno spazio di identità fondante delle comunità
- Stante il quadro attuale (sfide, bisogni, risorse scarse), è urgente realizzare sperimentazioni concrete, possibilmente innovative e radicali, che poi diventino programmi e politiche locali ad impatto sociale → **apprendere per essere trasformativi**

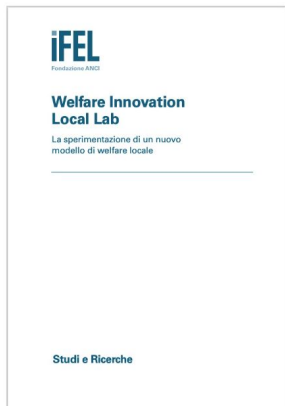
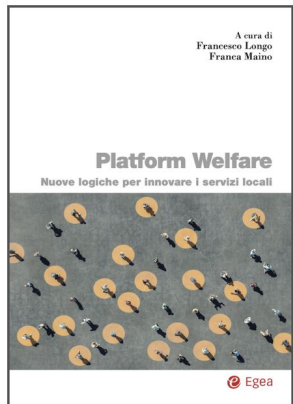


Conoscere e realizzare per innovare

- Visione *disruptive* del cambiamento, che non teme la complessità
- Progetto “ombrello”, catalizzante delle priorità istituzionali
- Definire una nuova mission per il welfare locale: dai vulnerabili alla classe media per una solidarietà inclusiva e capacitante (universalismo selettivo)
- Visione tecnica e politica, coordinate e sinergiche tra loro
- Prospettiva inter-settoriale che faccia lavorare insieme più assessorati (e relativi dirigenti)
- Capacità di sviluppare nuove competenze (investimento su formazione e reclutamento)
- Guardare alla trasformazione digitale come leva di cambiamento



Platform welfare, infrastrutturazione e integrazione dei servizi ed economia sociale



Il Sesto Rapporto sul secondo welfare: Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare

1 

Da una crisi all'altra: bisogni sociali crescenti per un welfare dal futuro incerto

2 

Coprogettazione e coprogrammazione tra teoria e prassi

3 

Le pratiche collaborative: significati, diffusione, punti di forza e criticità della coprogettazione

4 

Le pratiche collaborative: fattori facilitanti e ostacolanti, sfide e opportunità della coprogettazione

5 

Tra impresa e territorio: welfare aziendale e sostenibilità in Italia

6 

Reti Territoriali di Conciliazione e Alleanze locali in Lombardia: un'innovazione ancora attuale?

7 

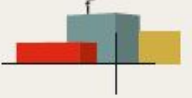
Fondazioni di origine bancaria e innovazione sociale: il Programma Equilibri

8 

Fondazioni di comunità: come coprogrammazione e coprogettazione promuovono lo sviluppo locale

9 

Cambia Terra: coprogettare i servizi pubblici con le lavoratrici agricole a rischio di sfruttamento lavorativo

10 

Un welfare in cambiamento: coprogettazione e coprogrammazione, strumenti per agire insieme

Restiamo in contatto!



Weekly Newsletter

Tre leve per [innovare il welfare locale](#), le cause della [crisi di fertilità in Italia](#) nel mondo, una [Comunità di pratica](#) per accompagnare la transizione digitale di profit, l'esperienza della [povertà alimentare](#) tra gli adolescenti, lo schema 9 il [Modello 231](#), le [pratiche socio-ambientali](#) nate a Seveso. Per chiudere [rass stampa](#), [pillole](#) e la nostra [agenda](#) aggiornata. Buona lettura!

Storie e punti di vista



Conoscere, realizzare e ideare

Sono le tre leve per innovare il welfare locale secondo [Franca Maino](#). Un nuovo paradigma per affrontare le sfide che interessano il sistema sociale italiano.



Le vere ragioni della crisi di fertilità

Un rapporto dell'ONU analizza la situazione della [libertà riproduttiva](#) grazie a un'indagine in 14 Paesi. [Paolo Riva](#) parlato con la demografa [Agnese V](#)



Non autosufficienza: una Guida alla riforma

L'ha realizzata il Patto per un Nuovo Welfare per favorire la conoscenza della Legge Delega, di non facile leggibilità, e incentivare il dibattito sul tema.



Banco Alimentare: 20 anni di Cibo Solido

Il programma di recupero di alimenti

Grazie per l'attenzione!

Franca Maino | franca.maino@unimi.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Sede legale

Via Melchiorre Gioia, 82
20125, Milano

Sede istituzionale

Dip.to di Scienze Sociali e Politiche
Università degli Studi di Milano
Via Conservatorio, 7
20122 Milano

 www.secondowelfare.it

 info@secondowelfare.it

 #SecondoWelfare #2W

